

VII domenica del TEMPO ORDINARIO

Matteo 5, 38-48

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «**Avete inteso che fu detto:** “Occhio per occhio e dente per dente”.*

***Ma io vi dico** di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.*

*E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. **Avete inteso che fu detto:** “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”.*

***Ma io vi dico:** amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».*



Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra,

I LETTURA

Dal Libro del Levitico 19,1-2.17-18

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore”».

SALMO 102

Il Signore è buono e grande nell'amore

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Il Signore è buono e grande nell'amore

II LETTURA

Dalla I lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi 3,16-23

Fratelli, non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani». Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Porgere l'altra guancia è un atto per disarmare

Da tre domeniche camminiamo sui crinali da vertigine del discorso della montagna. Vangeli davanti ai quali non sappiamo bene come stare: se tentare di edulcorarli, oppure relegarli nel repertorio delle pie illusioni. Ci soccorre un elenco di situazioni molto concrete che Gesù mette in fila: schiaffo, tunica, miglio, denaro in prestito.

E le soluzioni che propone, in perfetta sintonia: l'altra guancia, il mantello, due miglia. Molto semplice, niente che un bambino non possa capire, nessuna teoria complicata, solo gesti quotidiani, una santità che sa di abiti, di strade, di gesti, di polvere. "Gesù parla della vita con le parole proprie della vita" (C. Bobin).

Fu detto occhio per occhio. Ma io vi dico: Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra. **Quello che Gesù propone non è la sottomissione dei paurosi, ma una presa di posizione coraggiosa:** "tu porgi", fai tu il primo passo, tocca a te ricominciare la relazione, rammendando tenacemente il tessuto dei legami continuamente lacerato. Sono i gesti di Gesù che spiegano le sue parole: quando riceve uno schiaffo nella notte della prigionia, Gesù non risponde porgendo l'altra guancia, ma chiede ragione alla guardia: se ho parlato male dimostramelo.

Lo vediamo indignarsi, e quante volte, per un'ingiustizia, per un bambino scacciato, per il tempio fatto mercato, per le maschere e il cuore di pietra dei pii e dei devoti.

E collocarsi così dentro la tradizione profetica dell'ira sacra. Non ci chiede di essere lo zerbino della storia, ma di inventarsi qualcosa - un gesto, una parola - che possa disarmare e disarmarci. Di **scegliere, liberamente, di non far proliferare il male**, attraverso il perdono "che strappa dai circoli viziosi, spezza la coazione a ripetere su altri ciò che hai subito, strappa la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio" (Hanna Arendt). **Perché noi siamo più della storia che ci ha partorito e ferito.** Siamo come il Padre: "Perché siate figli del Padre che fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni". Addirittura Gesù inizia dai cattivi, forse perché i loro occhi sono più in debito di luce, più in ansia. Io che non farò mai sorgere o tramontare nessun sole, posso però far spuntare un grammo di luce, una minima stella. Quante volte ho visto sorgere il sole dentro gli occhi di una persona: bastava un ascolto fatto col cuore, un aiuto concreto, un abbraccio vero! Agisci come il Padre, o amerai il contrario della vita: dona un po' di sole, un po' d'acqua, a chiunque, senza chiederti se lo meriti o no. Perché chi ha meritato un giorno di abbeverarsi all'oceano della Vita, merita di bere oggi al tuo ruscello.

Ermes Ronchi

Sei sicuro di essere libero?

Il pensiero divergente del vangelo

Meditazione per la VII domenica del Tempo Ordinario
(Matteo 5,38-48)



«L'uomo si liberi non dal male esteriore ed estraneo, ma da quello intimo ch'è veramente suo, ben più grave e dannoso della crudeltà d'ogni nemico esterno che lo massacrì».

Sant'Agostino, Lettera 138, 2,11

Vedere altrimenti

C'è sempre un altro modo di vedere le cose. Di solito tendiamo però ad assolutizzare i nostri modi di interpretare la realtà: siamo abituati a intendere le cose sempre nella stessa maniera, un po' perché ci fa comodo, un po' perché siamo programmati a fare così, un po' perché il nostro modo di intendere il mondo è indotto dall'esterno, da chi ci guadagna a convincerci che le cose si possono vedere in una sola prospettiva. Si parla infatti ormai sempre più di frequente di pensiero unico. Il pensiero unico non è un fenomeno originale, ma prende forme diverse a seconda del momento storico: fino a poco tempo fa, il simbolo del pensiero unico era la tipica frase "si è fatto sempre così". La libertà sta invece nella possibilità di guardare le cose anche diversamente, perché forse fissarci su un punto di vista non ci aiuta a scoprire fino in fondo la realtà.

Cambiare prospettiva

Senza distruggere quello che c'è stato prima, Gesù suggerisce che ci può essere anche un altro modo di leggere le situazioni: quello che è stato detto prima non è tolto, ma è compreso in un modo più profondo. Ma io vi dico è un invito a vedere le cose diversamente: cambia prospettiva! Solo se ci diamo il permesso di guardare diversamente, possiamo affrontare il male con tutte le sue provocazioni.

Generalmente infatti siamo portati a contrastare il male: ci ribelliamo, lottiamo, talvolta ci vendichiamo, ripetendo le stesse logiche del male. Ad ogni modo, siamo per lo più indotti a entrare in dialogo con il male, ci mettiamo sul suo stesso piano e, di solito, aggiungiamo male al male.

Lasciare andare

Al contrario, Gesù ci suggerisce di non entrare nella stessa logica del male, ma di lasciarlo andare: io non sono il male che tu mi stai facendo! Lasciare andare il male significa non dare al male il potere di decidere su di me. Se ricevo uno schiaffo, posso restituire, fare lo stesso, cercare di compensare il danno subito oppure posso porgere l'altra guancia, cioè girare la faccia, guardando le cose da un altro punto di visto. Porgere l'altra guancia allora non vuol dire lasciarsi fare del male, ma cercare un modo diverso di vivere quello che oggettivamente è male, offesa, sofferenza, dolore. Non do al male il potere di decidere la mia risposta.

Non trattenere

Il male va lasciato andare, non si entra in dialogo: a chi ti chiede la tunica, lascia anche il mantello! La logica del male vuole farci sentire privati di quello che abbiamo. Ci spoglia dell'orgoglio, della dignità, dell'immagine integra. Ci fa sentire defraudati di quello che è nostro. Per questo Gesù ci invita a non assecondare quella logica, ma a lasciarci spogliare. In questo modo il male non raggiunge il suo scopo. Più tratteniamo quello che il male vuole portarci via, più gli diamo forza e soddisfazione. La provvidenza ci farà trovare presto un'altra tunica e un altro mantello.

Fiat

Se ci sentiamo costretti a subire una situazione, una decisione, un impegno, sarà inevitabile reagire male. Monta la rabbia, prima o poi esplodiamo, restituiamo con l'interesse quello che siamo convinti di aver subito. Possiamo perciò trasformare in accoglienza quello che l'altro ci vuole imporre come costrizione: dico sì, fiat, alle situazioni così come si presentano. C'è sempre qualcosa da imparare camminando insieme, c'è sempre qualcosa da imparare attraversando situazioni faticose.

Oltre la reciprocità

Provare a guardare le cose in modo diverso significa anche uscire dalla logica della reciprocità. Se è abbastanza chiaro che rispondere al male con la sua stessa logica non ci aiuta, è più difficile uscire da un modo di pensare, ammantato anche di apprezzamento, che ci porta a considerare la reciprocità come il valore educativo e culturale più alto.

Sicuramente in molti contesti la reciprocità ha permesso di uscire dalla spirale di violenza: il codice di Hammurabi con le sue prescrizioni, che ordinavano di riparare il danno con un danno equivalente, ha certamente permesso di arginare la corrente travolgente della vendetta, ma non può essere considerato come il modello delle relazioni umane, sicuramente non è il modello del Vangelo!

Squilibrio

Gesù ci spinge a uscire dall'equilibrio e dalle nostre situazioni di *comfort*: la comodità di amare solo quelli che ci amano o di salutare solo quelli che ci salutano. Il Vangelo è un appello a rompere gli equilibri, perché solo così si cresce. Ma, soprattutto, solo andando al di là dell'equilibrio e della reciprocità, potremo diventare perfetti come il Padre: il Padre è perfetto nell'amore e non ama secondo la logica della reciprocità. Il Padre ama sprecando l'amore, ci ama anche se non potremo mai rispondere adeguatamente, ci ama come il seminatore che getta il seme in ogni tipo di terreno. Possiamo allora accontentarci del modo di pensare, per quanto corretto, della logica delle buone maniere o possiamo scegliere di cercare un altro modo di vedere le cose secondo la logica del Vangelo.

Leggersi dentro

- Qual è la tua reazione davanti al male subito?
- Ti fermi alla reciprocità o sai andare oltre?

Preghiera

Oggi porti a compimento l'oltre della Legge di Mosè
e ci accompagni ad esplorare *la più alta montagna del cuore*:

*Avete inteso che fu detto:
"Amerai il prossimo e odierai il nemico",
ma io vi dico: amate i vostri nemici.
e pregate per quelli che vi perseguitano.*

Stiamo vivendo giorni
in cui siamo prigionieri della spirale della violenza.

Aiutaci, Signore, a togliere cittadinanza alla parola **nemico**
per poterti invocare
Padre di ogni uomo e di ogni donna.

*Avete inteso che fu detto:
"Occhio per occhio, dente per dente",
ma io vi dico se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra,
tu porgigli anche l'altra.*

Maestro e Signore aiutaci
a riallacciare relazioni umane interrotte,
a fare il primo passo,
trasfondi in noi il tuo indicibile sguardo di tenerezza.

Diventi spirale di luce il tuo amore.

*È perché siate figli del Padre vostro
che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi.*

"Donaci un cuore nuovo", Signore,

Donaci i tuoi sentimenti
e venga il giorno in cui il nostro cuore
sia unito al tuo,
per essere capaci di un amore che rimane per sempre.